

La mozione chiede di avviare una discussione per chiarire se i giudici si siano sostituiti al Parlamento  
La Suprema corte: facciano ciò che credono, su questa vicenda è meglio che scenda un po' di silenzio

# Eluana, il Senato contro i magistrati

Pronto il conflitto di attribuzione con la Cassazione. La famiglia: andiamo avanti

## L'INTERVISTA

**Il giudice: «Ho agito seguendo la legge e la mia coscienza»**

**MILANO.** Un giudice quando decide «deve rispondere solo alla legge e alla propria coscienza» e non «preoccuparsi» delle reazioni che può destare il suo provvedimento. E questo anche se le reazioni «a tratti eccessive» arrivano anche dalla Chiesa. Così Filippo Lamanna replica alla pioggia di critiche, non solo dei politici e dei movimenti per la vita ma anche delle gerarchie vaticane, al decreto con cui la Corte d'appello di Milano ha autorizzato la sospensione al trattamento che tiene in vita Eluana Englaro che è in stato vegetativo permanente dal 1992.

**Dottor Lamanna, lei ha redatto il provvedimento su Eluana. Si aspettava una reazione così forte da parte delle gerarchie vaticane?**

«Un giudice quando assume una decisione non deve preoccuparsi di alcuna reazione, da parte di chicchessia, ma deve rispondere solo alla legge e alla propria coscienza. E quanto ho fatto io e gli altri colleghi con i quali la decisione è stata assunta, nel pieno rispetto dei criteri indicati dalla Suprema Corte. Non ho altro da aggiungere e non posso aggiungere altro sul provvedimento».

**Tuttavia c'è stata una forte reazione e se ne parla ogni giorno sui media.**

«Trovo ovviamente del tutto normale che la Chiesa, come chiunque altro, esprima il suo parere su materie così sensibili, ci mancherebbe. Non nascondo tuttavia la sorpresa nel notare una reazione forse a tratti eccessiva, e che peraltro appare anche parzialmente in contraddizione con altre prese di posizione ufficiali della stessa Chiesa in questa materia, come hanno segnalato autorevoli fonti; non entro poi nel merito di certi commenti poco rispettosi del diritto alla riservatezza, della dignità e del dolore della famiglia Englaro».

**Cosa intende per critiche della Chiesa che si pongono in contraddizione con altri orientamenti della stessa Chiesa in questa materia?**

«Non è mia intenzione entrare nel modo più assoluto nel merito delle regole morali della Chiesa cattolica, su cui solo essa ha competenza per parlare. Noto soltanto che alcuni autorevoli e attenti commentatori hanno posto già in evidenza come sin dal 1980 la Chiesa, con la Dichiarazione sull'eutanasia, si è dichiarata esplicitamente contraria all'eutanasia, ma non invece al diritto del malato o dei suoi rappresentanti legali a rifiutare terapie inutili. Dunque, la stessa Chiesa considera legittima l'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi, e reputa che in questi casi non si voglia procurare la morte, ma si accetta solo di non poterla impedire».

**La Chiesa ha affermato che le decisioni sulla vita o la morte non possono delegarsi a una Corte giurisdizionale.**

«I giudici intervengono quotidianamente in situazioni di patologia che hanno a che fare con la vita, la morte e la libertà delle persone, e cercano di assolvere con equilibrio e umanità a questa difficile funzione che qualcuno deve pur svolgere in situazioni altrimenti insuperabili. C'è semmai da dire che nella situazione di Eluana Englaro, i magistrati sono stati chiamati a intervenire senza decidere della vita o della morte, in quanto la decisione di interrompere o meno il trattamento è riservata al tutore, che è anche il padre della donna».

**ROMA.** Approda in Parlamento la vicenda di Eluana Englaro, la donna che vive da 16 anni in stato di coma vegetativo. Il Senato ha aperto le procedure per sollevare presso la Corte costituzionale un conflitto di attribuzione con la Cassazione, dopo la sentenza che autorizza la cessazione delle somministrazioni mediche a Eluana. La decisione è stata presa dalla Giunta del regolamento che ha così accolto la proposta avanzata dal presidente del Senato, Renato Schifani.

Se il Senato decidesse effettivamente di sollevare conflitto di attribuzioni con la Cassazione davanti alla Corte Costituzionale, si tratterebbe di un'iniziativa senza precedenti. La Cassazione non è mai stata parte di un conflitto sollevato dal potere legislativo per una sua sentenza, assicurano fonti autorevoli della Suprema Corte.

«Il Parlamento faccia quello che crede. Alla Cassazione era stata posta una domanda di giustizia e noi l'abbiamo resa». Così Maria Gabriella Lucciolli, presidente del collegio della Cassazione che si pronuncia sul caso di Eluana Englaro, sulla valutazione di un eventuale conflitto di attribuzione con la Suprema Corte. «Credo che ora su questa vicenda bisogna fare un po' di silenzio» ha aggiunto Lucciolli.

È improbabile che una sentenza della Corte di Cassazione venga sospesa dalla Corte Costituzionale per una even-

tuale impugnazione del Senato relativa a un conflitto di attribuzione, dice invece il legale della famiglia, Vittorio Angiolini. E infatti questa è la posizione della famiglia Englaro. «Noi andiamo avanti. Per il momento non cambia niente, e la famiglia di Eluana porrà in atto la sentenza della Cassazione, sospendendo l'alimentazione della figlia quando lo riterrà opportuno».

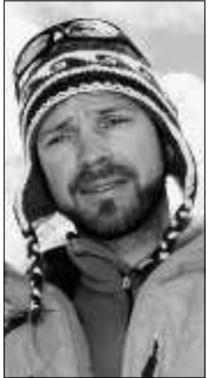
Anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, è intervenuto sul caso di Eluana Englaro, dicendosi d'accordo con il presidente dei vescovi italiani sul no «alla consumazione di una vita per sentenza». «Ha oggettivamente ragione il cardinal Bagnasco», rileva Sacconi che aggiunge: «Credo non si possa non avvertire l'esigenza di non affidare alla magistratura un compito improprio che non le spetta e senza l'approccio necessario di fronte ad un problema di carattere etico». E, pur contrario a

**I neurologi: «Il pg fermi l'esecuzione»**

**ROMA.** Un gruppo di 25 neurologi universitari e del servizio sanitario nazionale - primo firmatario Gian Luigi Gigli, docente straordinario di Neurologia all'università di Udine - ha scritto al pg della Corte d'appello di Milano chiedendo un intervento urgente che blocchi «l'esecuzione di quella che sempre di più appare come una sentenza di condanna a morte». Per i neurologi è «disumano il modo proposto di mettere a morte Eluana, attraverso il digiuno e la sete in una lenta agonia».

titolo personale a una legge in materia, indica come ipotesi migliore quella dell'intervento del Parlamento.

Nei giorni scorsi diversi parlamentari avevano contestato che la decisione su Eluana fosse stata assunta non in base ad una legge, ma con una sentenza della magistratura. Di qui la richiesta che il potere legi-



Karl Unterkircher

**BOLZANO.** Guenther Messner e Karl Unterkircher, due dei più grandi scalatori altoatesini, sono morti a 38 anni di distanza sulla stessa montagna maledetta, il Nanga Parbat (8.135 metri), in Pakistan. Il fratello di Reinhold Messner era morto sotto una valanga nel 1970, l'anno di nascita di Karl. «Sono le scariche di ghiaccio che mi fanno paura», aveva scritto pochi giorni fa Unterkircher in una mail inviata via telefono satellitare dal campo base.

«La cosa migliore per evitare veramente sgradevoli imprevisti, sarebbe rinunciare al progetto. Finora però tutto è andato bene, mica ci tireremo indietro adesso?», aveva aggiunto. Le ultime immagini che restano sono quelle messe su Youtube proprio da Unterkircher. Si vedono il gardenese e i suoi compagni di cordata Simon Kehrer e Walter Nones, nel campo base del Nanga Parbat e durante qualche scalata di allenamento.

L'incidente è avvenuto mentre i tre tentavano di aprire una nuova via verso la cima lungo la parete Rakhiot. «Mi ha chiamato Simon dicendo che Karl era caduto in un crepacchio e che il suo corpo era coperto di neve», ha raccontato il manager di Unterkircher, Herbert Musner. Vista l'impossibilità di recuperarlo con i mezzi a disposizione, Nones e Kehrer hanno deciso di proseguire la scalata. «Fino al loro arrivo al campo base passeranno due, tre giorni», ha aggiunto Musner. Un intervento di soccorso a 7 mila metri di quota non è pensabile.

Il Nanga Parbat è la montagna maledetta degli altoatesini. Qui nel 1970 morì Guenther Messner. Il 23enne era finito sotto una valanga durante una spedizione con Reinhold. Negli anni scorsi il ghiacciaio ha restituito resti del suo corpo. In passato Reinhold Messner era stato accusato da alcuni colleghi di avere abbandonato il fratello in difficoltà, accuse respinte con fermezza dall'alpinista.

## L'INCHIESTA

**Forse in giornata l'interrogatorio del presidente**



Ottaviano Del Turco

**PESCARA.** Ottaviano Del Turco «promuoveva, costituiva, organizzava e dirigeva un'associazione per delinquere». Lo si legge nell'ordinanza - di oltre 400 pagine - scritta dal pm di Pescara Maria Michela Di Fine che ha portato all'arresto del governatore della Regione Abruzzo. Secondo i magistrati, si legge nell'ordinanza, Del Turco «imponeva e realizzava un sistema di gestione illegale dei rapporti con le case di cura private, imperniato sulla mancanza di trasparenza, sulla violazione delle leggi e dei principi di imparzialità».

La «direzione organizzativa», spiega il gip, era governata da una triade, almeno fino all'autunno di due anni fa: Masciarelli, Del Turco, Quarta. Giancarlo Masciarelli era consulente dell'assessorato alla sanità, e Lamberto Quarta, era il segretario generale della presidenza della giunta regionale ed ex segretario regionale socialista. Sono loro, sostiene l'accusa, che avrebbero «messo a punto il sistema» illecito realizzato con la giunta precedente.

Intanto, l'attività investigativa va avanti velocemente. Mentre i magistrati ripassano al setaccio l'enorme mole di carte e intercettazioni, la polizia prosegue la sua attività concentrata, al momento, sulle cassette di sicurezza degli indagati. Solo qualche documento non importante ai fini delle indagini è stato trovato oggi nella cassetta di sicurezza della Bnl di Pescara a disposizione dell'ex manager della Asl di Chieti Luigi Conga. Stessa verifica era stata fatta in un'altra banca a Chieti. Accertamenti di questo genere proseguiranno anche domani e successivamente.

Intanto, Ottaviano Del Turco, che sarà interrogato oggi o al più tardi domani, ha incontrato nel carcere di Sulmona i

## «Del Turco guida dei corrotti»

In un dossier di 400 pagine le accuse contro il governatore  
Al setaccio i conti e le cassette di sicurezza degli indagati

## IL CASO

La Cassazione: 400 euro per una «condotta petulante»  
«Mia cognata ha l'amante», la pedina  
Un triestino condannato per molestie

**ROMA.** Un fratello solerte improvvisatosi «investigatore privato» aveva letteralmente perseguitato la cognata, «nell'intento di scoprire un'eventuale relazione extraconiugale» pedinandola per strada e fotografandola più volte col cellulare. Ma all'uomo l'operazione è andata a male, tanto da essere condannato a una multa di 400 euro, sentenza confermata dalla Cassazione.

Il novello investigatore aveva fatto ricorso contro la sentenza del Tribunale di Trieste ma i giudici della Suprema Corte non hanno fatto sconti all'uomo e hanno ribadito che: «Itèra il reato di cui all'articolo 660 del Codice penale, sia per il profilo oggettivo che per quello soggettivo, la condotta, oggettivamente molesta e petulante, di pedinare, inseguire, controllare i movimenti e fotografare con insistenza una persona di cui si intende scoprire un'eventuale relazione extraconiugale». In questo modo non solo l'uomo è stato condannato dalla Cassazione anche al pagamento delle spese processuali di circa 1.000 euro.



# Messaggero Veneto

Lo Shopping dei Lettori

OCCASIONI IMPERDIBILI COMODAMENTE A CASA TUA!

## Telefono cellulare Telit Nemo

Telefono cellulare GSM Dual Band con radio FM, giochi e vivavoce integrato. Alta tecnologia e semplicità d'utilizzo in un telefono cellulare dallo stile giovane e al contempo elegante.

**Caratteristiche Tecniche:** • telefono cellulare GSM Dual Band, display 1,5 pollici a 65.000 colori e illuminazione LED • invio di SMS con sistema T9, funzione di radio FM, sveglia, cronometro, calcolatrice, calendario, giochi, vivavoce integrato, suonerie polifoniche • dimensioni 99x45x15 mm, peso 64 gr • inclusi auricolare stereo, batteria, caricabatterie da rete e manuale d'uso • garanzia 24 mesi

a soli  
**€ 49,90**

Telefono cellulare  
Telit Nemo  
per l'acquisto comunica  
il codice prodotto  
**MV - 48097**



ORDINARE E' SEMPLICE  
su internet

www.messaggeroveneto.it

nella sezione

«Lo shopping dei Lettori»

per telefono

Numero Verde

**800-912753**

attivo 7 giorni su 7 dalle 9 alle 21

COME PAGARE

in contrassegno

(contanti alla consegna)

o con carta di credito

Contributo spese di spedizione:

contrassegno € 8,80

carta di credito € 6,90

gestito da **bow.it**